

# «I politici si sporchino le mani»

Parte il corso di partecipazione, applauditissimo Virginio Rognoni

PAVIA

Nemmeno un posto libero al collegio Santa Caterina venerdì sera per il convegno che ha inaugurato ufficialmente la Scuola di cittadinanza e partecipazione organizzata dalla diocesi di Pavia. Parole chiave come accoglienza senza eccezioni, gratuità, servizio, valori, cultura e ruolo di partiti e movimenti al centro degli interventi. Rognoni il più applaudito nel riportare l'attenzione sull'attualità politica recente: «Io non sono mai stato indulgente verso il vecchio premier, e non intendo quello tecnico: invece quanti silenzi, miei vescovi, quando si doveva capire e denunciare che l'ethos pubblico andava in frantumi, quanti silenzi». Lunghi, lunghissimi applausi dalla sala. Qualche brusio invece nella platea - in cui oltre a politici e amministratori, Confindustria, sindacati e associazioni c'erano tante persone comuni - alle parole forti



La prima lezione del corso

del vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero, che ha invitato a «costruire ponti e non innalzare muri». E' stato duro nel sostenere che nel trattare le migrazioni «occorre superare la logica dell'emergenza e assumere strategie programmatiche cambiando atteggiamento mentale verso i lavoratori stranieri, perché la Bibbia ha sempre un messaggio di inclusione, mai di esclusione». Ed è andato anche più in là, sostenendo

che serve un purificazione del linguaggio: «Insulti o eccessi nei confronti degli stranieri non possono stare nella bocca degli uomini che si dicono cristiani», accennando agli slogan di chi politicamente insiste su invasioni e scontro di civiltà, che Mogavero ha definito «irrealistico». Ma gli applausi più lunghi sono stati per l'intervento vibrato di Virginio Rognoni, ministro dell'interno dal 1978 al 1983 per la Dc, giurista e storico vice sindaco di Pavia che ha rivendicato il ruolo dei partiti come strumento indicato dalla Costituzione perché i cittadini possano concorrere alla politica nazionale e la necessità, oggi, di politici colti cresciuti in strada e non improvvisati: «La politica - ha detto Rognoni - è "farsi prossimi": e questo deve avvenire nella propria città, sul proprio territorio. Bene una scuola di formazione politica, ma non basta discutere di principi senza sporcarsi le mani alla ricerca delle soluzioni». (a.g.h.)